

Gli stili di vita

Nella regione Emilia Romagna le maggiori preferenze sono rivolte agli alimenti a base di **cereali** come il pane, la pasta e il riso; vengono consumati almeno una volta al giorno la **frutta**, le **verdure**, gli **ortaggi**. Il consumo di **carne e salumi** è prevalente rispetto al consumo di pesce.

Nella provincia di Rimini il **pranzo**, molto spesso consumato in casa, costituisce il pasto principale nell'80.9% dei casi (percentuale più elevata tra le province della regione Emilia Romagna).

In Emilia-Romagna la condizione di sovrappeso sembra interessare maggiormente gli **uomini**, raggiungendo la sua diffusione più ampia nelle fasi centrali della vita (**45-64 anni**); la maggior percentuale di **donne** in sovrappeso si riscontra invece nell'età anziana (\geq **65 anni**).

La percentuale di **uomini obesi** in Emilia Romagna è superiore al valore medio nazionale in tutte le classi di età e prevale nel sesso maschile.



Frederic Rolland - Nostalgie

La quota di fumatori nel territorio riminese è **minore** rispetto a quella valutata nella regione Emilia Romagna ed in Italia, fenomeno che appare influenzato da un maggior numero di soggetti che smettono di fumare.

Confrontando il numero di denunce effettuate dalla Polizia Stradale nelle province dell'Emilia Romagna negli anni 1997 - 1998 possiamo notare come la provincia di Rimini risulti prima come numero di **infrazioni per guida in stato d'ebbrezza**, arrivando ad assorbire circa 1/4 del totale delle denunce regionali.

L'esposizione a fumo di sigaretta rappresenta un importante fattore di rischio per lo sviluppo dell'asma: è stato stimato che l'abitudine al fumo dei genitori sia responsabile di circa il 15 % dei casi di **asma tra i bambini**.

L'utenza, principalmente di sesso maschile e di età compresa tra i 40 ed i 59 anni, che afferisce al **Centro Alcolologico** nella provincia di Rimini, calcolata per gli anni 1997 - 2000, appare in sostanziale crescita.

La percentuale di donne fumatrici che smettono di fumare in **gravidenza** è rilevante, ma il 16% mantiene l'abitudine al fumo.

L'abitudine al fumo dei genitori ed in particolare, quello della madre, e di altre persone che vivono nella stessa abitazione risultano importanti fattori in grado di **influenzare l'abitudine al fumo dei ragazzi**.

L'alimentazione

E' a tutti noto che il regime alimentare è in grado di influire in modo sensibile sulla salute degli individui e delle comunità.

Detto regime può infatti determinare l'ingestione di sostanze nocive (naturali e non), ma anche carenze acute o croniche di nutrienti essenziali o, per contro, eccessi e squilibri nutrizionali, tali da rappresentare fattori di rischio per l'insorgenza di malattie metaboliche e degenerative.

In realtà esistono moltissime evidenze che alcune modifiche del modo di alimentarsi hanno rappresentato nel corso degli ultimi 100 anni un fattore di importanza primaria nel miglioramento dello stato di salute e di benessere della popolazione italiana.

E' indubbio d'altra parte che, nei paesi industrializzati, la presenza diffusa di malattie croniche e degenerative, risultanti dalla complessa interazione tra variabili non modificabili (quali l'età, il sesso, il codice genetico) e variabili passibili di modificazioni (in quanto legate a fattori socio-economici, ambientali ed alle abitudini di vita), è grandemente influenzata, in termini di rischio, proprio dal modificato regime alimentare.

La comunità scientifica è concorde nell'attribuire alla dieta un ruolo significativo nella patogenesi di malattie quali cardiopatie ischemiche, malattie cerebro-vascolari, diabete mellito non insulino dipendente, alcuni tumori, obesità ecc.¹

Negli ultimi 10-15 anni si sono verificati nel modello alimentare italiano mutamenti qualitativi e quantitativi nei consumi molto spesso di segno ed intensità diversificata.

Secondo i dati Istat riferiti all'anno 2000², l'80.3% degli emiliano-romagnoli comincia la giornata alimentare con una **colazione** che è stata definita "adeguata", cioè non composta esclusivamente da tè o caffè, ma in cui si beve latte e/o si mangia qualcosa.

Il **pranzo** costituisce nella gran parte dei casi il pasto principale (68,8% della popolazione di 3 anni e più), ma è in aumento il numero di coloro che fanno della **cena** il loro pasto principale (24.6% della popolazione di 3 anni e più rispetto al 23.7% del 1996).

Quest'ultimo valore si caratterizza come più elevato rispetto a quello medio italiano (22.0%).

L'indagine multiscopo³ condotta in Emilia Romagna sulle famiglie nel 1996, evidenzia come, nella provincia di Rimini, il pranzo costituisca il pasto principale nell'80.9% dei casi (percentuale più elevata tra le province della regione Emilia Romagna).

In base ai dati dell'indagine Istat 2000 il pranzo è molto spesso **consumato in casa** (73.4% della popolazione in Emilia Romagna, inferiore al dato nazionale attestato sul 75%), garantendo così una scelta degli alimenti e una composizione dei cibi più attenta rispetto a quelli consumati fuori casa; tuttavia, anche la scelta del luogo dove si pranza varia molto a seconda della condizione professionale: maggiormente condizionati dalla rigidità degli orari di lavoro sono i quadri direttivi, impiegati e intermedi, che solo nella metà dei casi riescono a consumare il pranzo a casa.

I dati riferibili alla realtà provinciale riminese, sempre ricavati dalla indagine multiscopo del 1996, evidenziano come il consumo del pranzo in casa interessi il 91.2% dei casi (percentuale più elevata tra le province della regione Emilia Romagna).

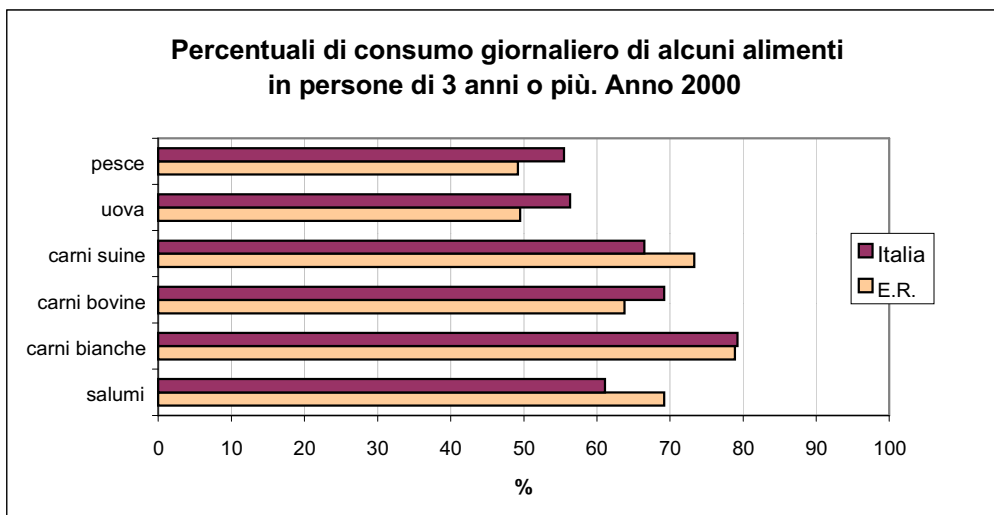
Alle diverse abitudini alimentari si accompagnano anche differenziazioni in termini di quantità e qualità dei cibi.

¹ Regione Emilia Romagna – CDS: Dossier 51 "Alimentazione"

² Fonte: "Stili di vita e condizioni di salute" - Indagine Multiscopo Istat 2000

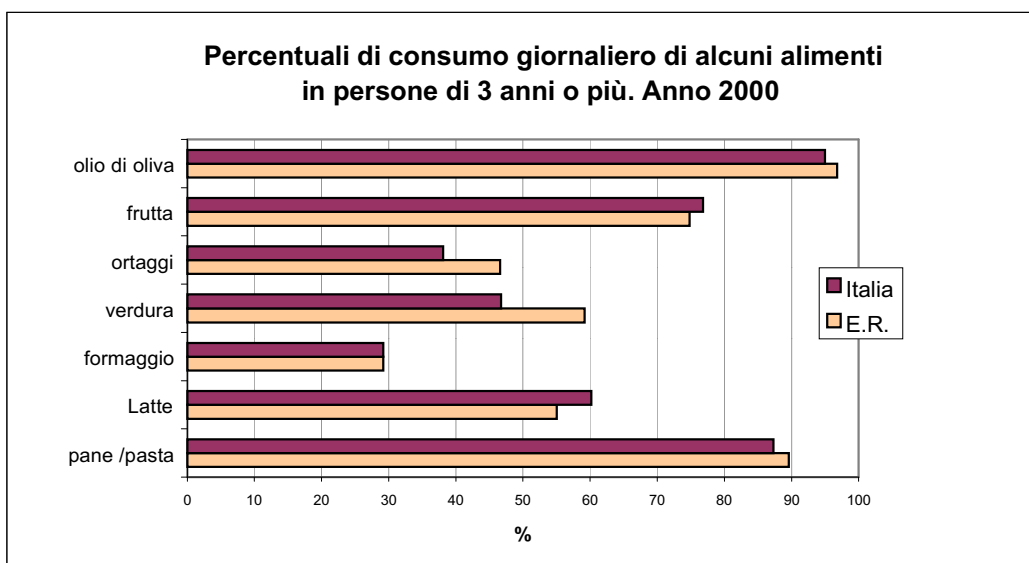
³ Fonte: "La vita quotidiana in Emilia Romagna" - Servizio Relazioni con il Pubblico e Statistica della Regione Emilia Romagna.

Le maggiori preferenze (indagine Istat 2000) sono rivolte agli alimenti a base di cereali come il pane, la pasta e il riso: almeno uno di questi viene consumato giornalmente dal 89.6% della popolazione regionale. Riguardo agli alimenti vegetali, vengono consumati almeno una volta al giorno la frutta (74.8% della popolazione di 3 anni e più), le verdure (59.2%), gli ortaggi (46.6%).



Fonte: Istat – Indagine multiscopo 2000 “Stili di vita e condizioni di salute”

Il consumo di carne e salumi è prevalente rispetto al consumo di pesce: poco meno della metà della popolazione (49.2%) assume pesce qualche volta alla settimana; nell’ambito delle carni prevale il consumo di carni bianche (78.9%). Per quanto riguarda i grassi, il consumo nel nostro territorio si allinea con quello medio nazionale: è elevato il consumo di olio di oliva, sia utilizzato per il condimento a crudo dei cibi (96.8%), sia per la loro cottura (94.9%).



Fonte: Istat – Indagine multiscopo 2000 “Stili di vita e condizioni di salute”

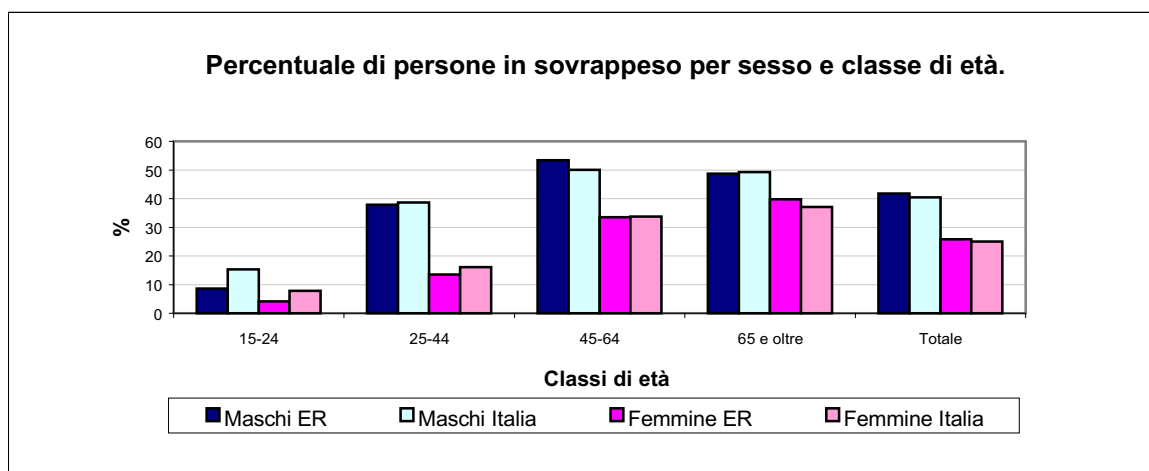
Obesità e sovrappeso

Mantenere un peso adeguato è un fattore importante per la salute. Sia le persone sottopeso che quelle in sovrappeso, infatti, rischiano di ammalarsi di più e vivono meno a lungo. Un eccesso di peso con conseguente accumulo di grasso corporeo può comportare soprattutto complicanze cardiovascolari o dell'apparato muscolo-scheletrico; ma è forte anche l'associazione fra obesità e altre patologie come diabete, malattie del fegato o colecisti, neoplasie, ipertensione arteriosa.

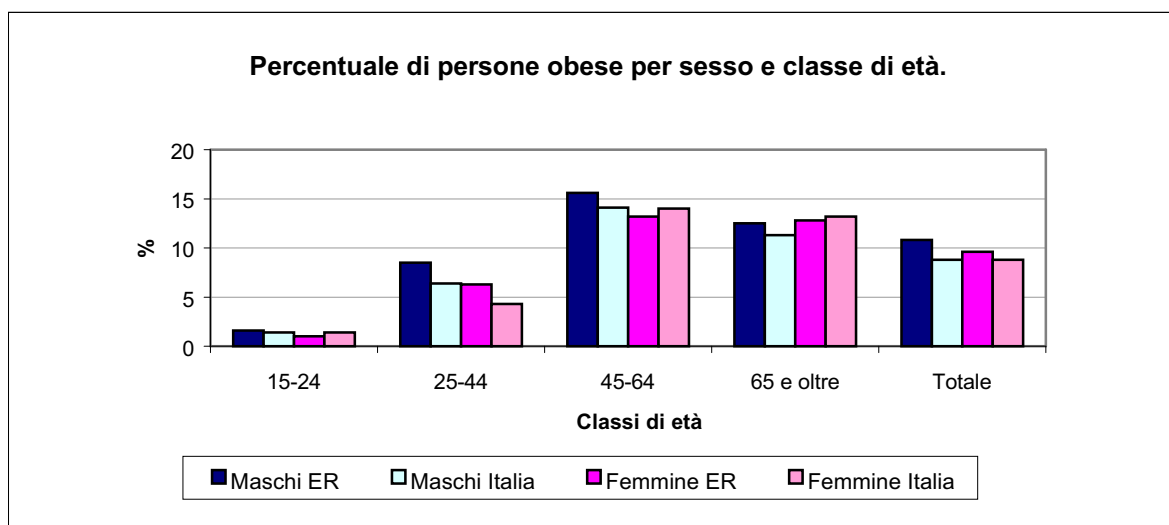
Secondo l'OMS l'effetto del sovrappeso sulla mortalità persiste durante l'intera durata della vita, sebbene questo effetto sia più marcato sotto i 50 anni d'età⁴.

In Emilia Romagna le persone di 15 anni e più in **sovrappeso** sono pari al 41.8% degli uomini e al 25.8% delle donne; i soggetti **obesi** sono rispettivamente il 10.8% degli uomini e il 9.6% delle donne⁵.

La condizione di sovrappeso sembra interessare maggiormente gli uomini in tutte le classi d'età raggiungendo la sua diffusione più ampia nelle fasi centrali della vita (45-64 anni); la maggior percentuale di donne in sovrappeso si riscontra invece nell'età anziana (≥ 65 anni).



La percentuale di uomini obesi nella nostra regione è superiore al valore medio nazionale in tutte le classi d'età e mostra il tipico andamento crescente con l'aumentare dell'età; l'obesità femminile, pur seguendo lo stesso trend, si discosta maggiormente dal valore nazionale solo nella classe 25-44 anni con il 6.3% rispetto al 4.3%⁶.



⁴ Fonte: "La salute in Italia nel 21esimo secolo" - OMS, Roma 1999

⁵ Fonte: ISTAT, 1999

⁶ Fonte: "Condizioni di salute della popolazione e il ricorso ai servizi sanitari" - ISTAT, 1999; i dati derivano dall'elaborazione dei primi due trimestri del 1999 e sono da considerarsi provvisori

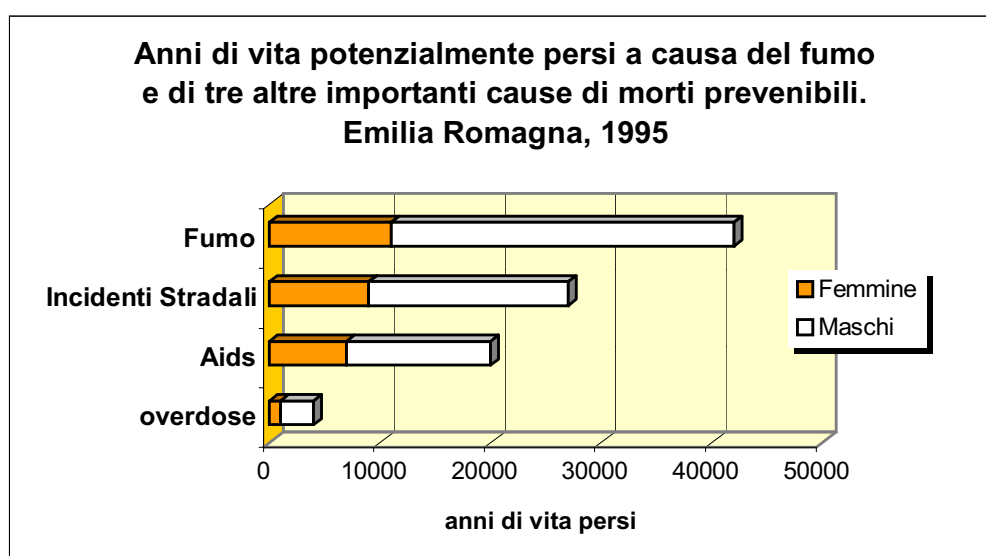
L'eccesso ponderale si configura quindi come un problema principalmente maschile, giustificato anche dal fatto che le donne seguono più frequentemente regimi dietetici particolari già in giovane età. Le donne, inoltre, sembrano prestare maggiore attenzione alla cura della propria persona e sono mediamente più attente al proprio peso.

È importante considerare come l'obesità e il sovrappeso siano strettamente correlate con il livello d'istruzione: la percentuale di obesi tra gli adulti con un livello di studio medio-alto è circa 2/3 inferiore rispetto a quella degli adulti in possesso di licenza elementare o privi di titolo di studio.

Il fenomeno è più accentuato nel sesso femminile: si rileva, infatti, che il rischio di diventare obesa è tre/quattro volte superiore nelle donne con basso titolo di studio, rispetto alle diplomate o alle laureate di pari età.

Il fumo

Il fumo rappresenta uno dei principali fattori di rischio per molti tumori e per numerose patologie che colpiscono l'apparato respiratorio e quello cardiovascolare. In particolare, il rischio di contrarre un tumore al polmone è più di 20 volte superiore nel fumatore ed oltre 10 nella fumatrice rispetto a chi non fuma, mentre negli ex-fumatori si dimezza.



L'indagine multiscopo ISTAT su "Aspetti della vita quotidiana" del 2000 evidenzia come in Italia, su 100 persone di 14 anni e più, i maschi che fumano siano il 31.5% mentre le femmine il 17.2%.

In Emilia Romagna i dati disponibili più recenti si ricavano dall'indagine multiscopo ISTAT del 1999 e permettono di osservare come la percentuale di fumatori, riferita a persone di età di 15 anni e oltre, sia nel sesso maschile del 28.2% e nel sesso femminile del 19.0%.

Sempre a livello regionale (dati ISTAT, 1999) la fascia d'età nella quale si riscontra un numero maggiore di fumatori è quella tra i **35 e i 44 anni** (33.5%). Circa un quinto dei giovani di età compresa tra i 14 e 24 anni, ha già l'abitudine di fumare. La quota dei giovani fumatori nella nostra regione è in calo sia nella donne che negli uomini: 20.7% nel 1999 (27.5% nel 1998).

Per valutare la situazione nella provincia di Rimini si fa riferimento ai dati ricavati dall'indagine multiscopo condotta in Emilia Romagna nel 1996⁷, in cui è stato evidenziato come coloro che affermano di non fumare (non fumatori + ex fumatori) ammontino al 75.9% a livello provinciale (rispetto al 73.5% in Italia e al 73.3% in Emilia Romagna).

⁷ "La vita quotidiana in Emilia Romagna" - Servizio Relazioni con il Pubblico e Statistica della Regione Emilia Romagna

Minore è la quota di fumatori nel territorio riminese (23.7% rispetto al 26.3% della regione e al 26.1% calcolato sul territorio nazionale), fenomeno che appare influenzato da un maggior numero di soggetti che smettono di fumare. Infatti 1 riminese in più, rispetto agli abitanti regionali nel complesso, decide di dedicarsi ad uno stile di vita più salutare riguardo al tabacco, e ben 5 riminesi in più rispetto agli italiani. Maggiore è tuttavia la quantità di cittadini italiani che affermano di non aver mai assunto l'abitudine al fumo: 4 italiani in più, se confrontati con la regione, 3 se il paragone si riferisce alla provincia.

In base al numero di sigarette fumate nella giornata, i forti fumatori (oltre 20 sigarette al giorno) risultano l'8.9% nella provincia di Rimini, mentre la percentuale di forti fumatori calcolata a livello regionale è del 9.6%.

**Fumatori di 14 anni e più per numero di sigarette fumate.
(quozienti per 100 persone della stessa età)**

Anno 1996

	Numero di sigarette fumate			
	fino a 5	6-10	11-20	oltre 20
provincia Rimini	22.5	29.4	39.1	8.9
regione Emilia Romagna	19.9	26.6	43.5	9.6

Fonte: Regione Emilia-Romagna - "Indagine multiscopo sulle famiglie" - Anno 1996.

La percentuale regionale relativa ai forti fumatori (oltre 20 sigarette al giorno), calcolata nel corso dell'indagine multiscopo ISTAT del 2000, si è attestata al 12.2% mentre quella nazionale è risultata il 14.6%.

Per quanto riguarda la relazione esistente tra l'abitudine al fumo e la **condizione professionale**, illustrata nell'indagine Istat condotta nel territorio emiliano-romagnolo nel 1996⁸, vediamo come il maggior numero di fumatori, in entrambi i sessi, si collochi tra le persone che sono in cerca di nuova occupazione. Tra gli occupati, invece, il fumo si conferma una dipendenza maggiormente diffusa tra gli operai (44%), mentre nelle femmine caratterizza di più sia coloro che svolgono un'attività in proprio (33%), che le lavoratrici intellettuali (32% tra le impiegate).

Il fumo passivo

Non meno importante si rivela l'esposizione al **fumo passivo**, soprattutto in riferimento all'infanzia e all'età evolutiva: oltre un bambino su quattro fino ai 14 anni può essere esposto al fumo passivo, convivendo con almeno un familiare fumatore.

Alcuni dati interessanti, riguardo alle conseguenze del fumo passivo in età pediatrica, derivano dalle indagini **SIDRIA** ("Studi italiani sui Disturbi Respiratori nell'Infanzia e l'Ambiente") del periodo 1994-95, condotte sul territorio nazionale; i risultati confermano come l'esposizione a fumo di sigaretta rappresenti un importante fattore di rischio per lo sviluppo dell'**asma**: è stato stimato che l'abitudine al fumo dei genitori sia responsabile di circa il 15 % dei casi di asma tra i bambini.

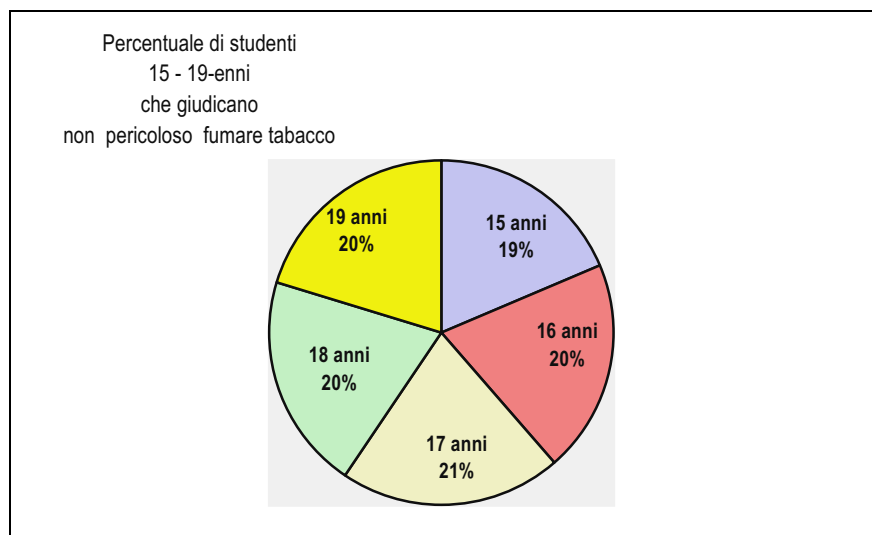
Dai risultati dello studio è emerso che il 54% dei bambini (I e II elementare) e il 52% dei ragazzi (III media) è esposto al fumo di almeno un genitore. Nella nostra regione i bambini di I e II elementare, rispettivamente con padre o madre fumatori, risultano essere il 40.9% e il 31.8%; tra i ragazzi di 3^a media la percentuale di padri fumatori è il 41.7% mentre le madri fumatrici sono il 33,3%.

Sebbene la percentuale di donne fumatrici che smettono di fumare in **gravidanza** sia cospicua, permane una certa percentuale di donne che non modifica il proprio comportamento (il 16 % delle donne in gravidanza mantiene infatti l'abitudine al fumo); a questo proposito è importante sottolineare il ruolo giocato dal livello d'istruzione nell'indurre la futura madre a sospendere il fumo durante la gestazione: sono molto più numerose le donne diplomate o laureate che smettono di fumare rispetto a quelle meno istruite.

Sono stati anche studiati i fattori associati all'abitudine al fumo dei ragazzi: l'abitudine al fumo dei genitori (in particolare quello della madre) e di altre persone che vivono nella stessa abitazione risultano importanti fattori in grado di influenzare l'abitudine al fumo dei ragazzi.

⁸ "La vita quotidiana in Emilia Romagna" - Servizio Relazioni con il Pubblico e Statistica della Regione Emilia Romagna.

Dall'indagine "S'ì fosse foco" (Theut, Rimini, 1999) condotta su oltre 5000 studenti riminesi di età compresa tra i 15 e i 19 anni, risulta che nel 1995 il 20% degli studenti riminesi dichiara di non ritenere pericoloso fumare tabacco. Questa sottovalutazione dei rischi connessi al fumo dimostra la necessità di ulteriori e ancor più efficaci sforzi nell'area della prevenzione.



Fonte: J.Fagioli-M.Salaris (a cura di), "S'ì fosse foco", Theut, Rimini, 1999: Indagine su oltre 5000 studenti riminesi di età tra i 15 e i 19 anni.

I consumi di alcol

In Italia il consumo di alcol ha raggiunto negli anni livelli assai alti. Secondo l'Eurispes⁹, nel 1999 sono stati consumati circa 47 milioni di ettolitri di alcol, tra vino e superalcolici; considerando anche bambini e astemi, in Italia vengono consumati 87 litri di alcol l'anno a persona.

Se ci soffermiamo, invece, sulla popolazione con più di quattordici anni il consumo pro capite arriva a 105 litri.

Disaggregando il dato, vediamo che si consumano 33 milioni di ettolitri di vino, di cui 15 al Nord, 6.5 al Centro e 11.5 nel Mezzogiorno.

Il consumo di vino degli italiani risulta minore solo in confronto a quello francese (59 litri pro capite).

A livello produttivo, l'industria vinicola ha prodotto nel 1999 una quantità di vino pari a 59 milioni di ettolitri.

La birra ha avuto nel 1999 un consumo di 13.5 milioni di ettolitri, suddiviso in 6 al Nord, 2.7 al Centro e 4.8 al Sud, con un consumo pro capite di 33.5 litri.

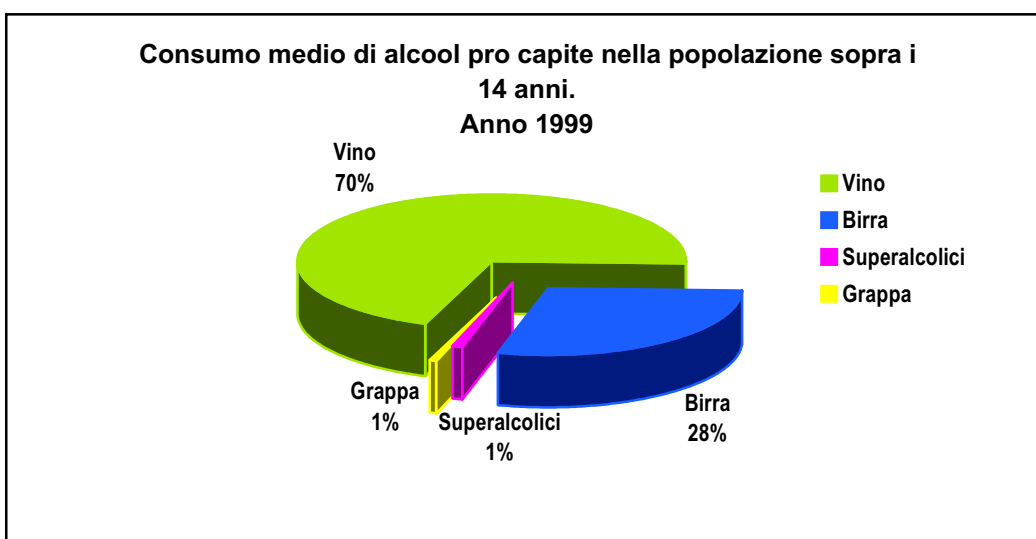
In Italia si consumano 25 milioni di litri annui di grappa, pari a 0.4 litri pro capite, a cui vanno a sommarsi 57 milioni di litri degli altri superalcolici.

L'indagine "S'ì fosse foco" (Theut, Rimini, 1999), condotta su oltre 5000 studenti riminesi di età compresa tra i 15 e i 19 anni, ha permesso di acquisire alcuni dati di percezione relativi agli effetti sulla salute determinati dal consumo di alcolici: nel 1995 il 34.4% dei maschi ed il 25.2% delle femmine giudica non pericoloso eccedere nel bere alcolici.

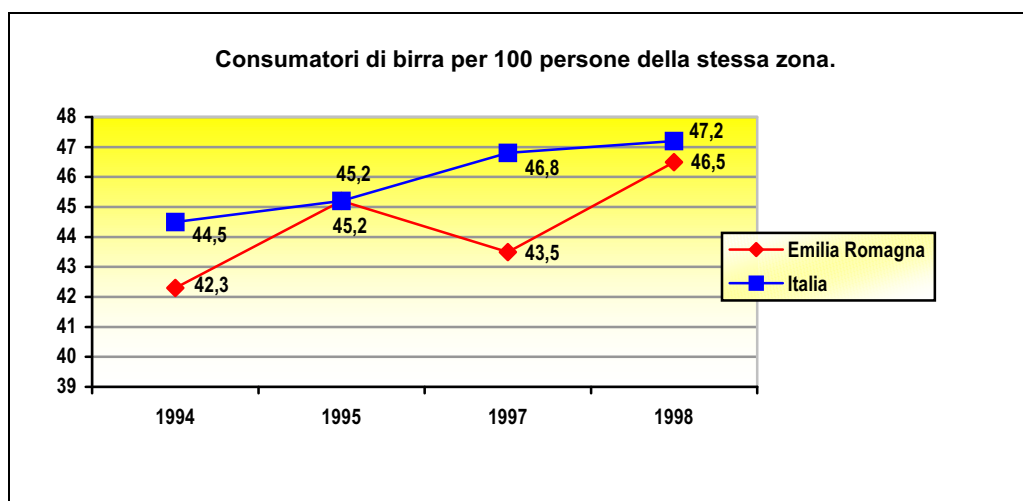
⁹ Fonte: "Fuori dall'alcool" - Eurispes, 2000.

Percentuale di soggetti che **giudicano non pericoloso** per la propria salute eccedere nel bere alcolici

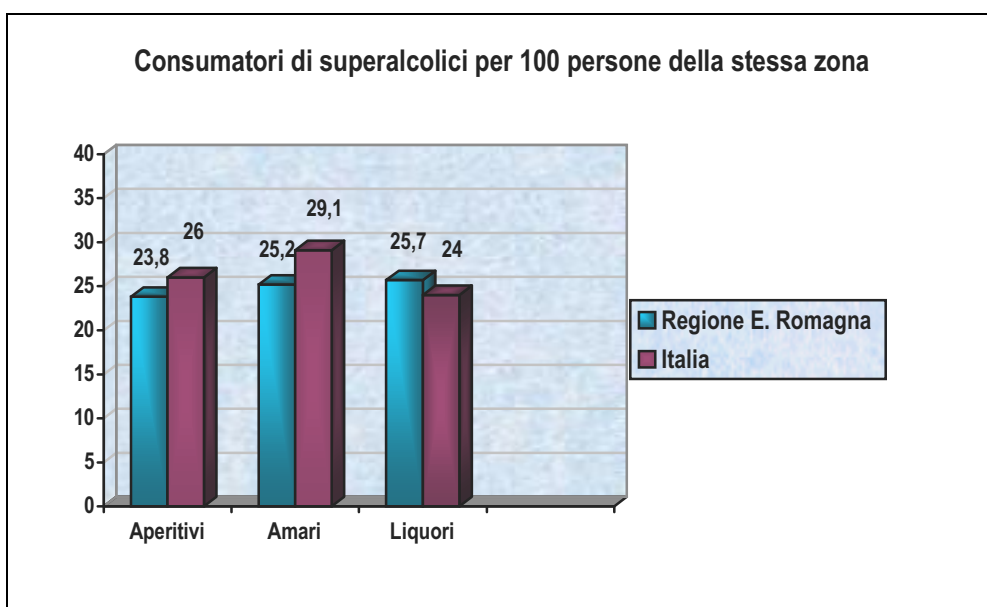
Sesso		Età (anni)				
M	F	15	16	17	18	19
%	%	%	%	%	%	%
34.4	25.2	31.1	33.4	31.8	30.4	23.2



Fonte: Eurispes, "Fuori dall'alcool", 2000.



Fonte: ISTAT Informazioni. "La vita quotidiana"



Fonte: ISTAT Informazioni. "La vita quotidiana"

Alcol e guida

La pubblicazione dell'ISTAT "Statistica degli incidenti stradali" relativa al 1999, calcola che, dei 219.000 incidenti stradali verificatisi nell'anno preso in esame, circa 2.900 (1,3% del totale) siano quelli in cui il guidatore era in stato di ebbrezza alcolica.

Nel 1999 gli incidenti dovuti all'alcol hanno causato la morte di 103 persone e il ferimento di 4.566. Tuttavia, l'Istituto Superiore di Sanità ritiene, confrontando il dato italiano con altri dati stranieri, che si tratti di una grave sottostima.

L'indagine "Gli italiani e l'alcol", commissionata alla Doxa nell'aprile 2001 dall'Osservatorio Permanente sui Giovani e l'Alcol rivela che il 13% del campione (composto da adulti e adolescenti) ammette di aver guidato pur "avendo bevuto un po' troppo", percentuale che sale al 17-18% nei giovani di età compresa tra i 15-24 anni.

Spunti interessanti ci vengono offerti inoltre dalla ricerca dello IARD¹⁰, sulla condizione giovanile; appare preoccupante la ricorrenza di alcuni comportamenti quali ad esempio "la guida spericolata", che caratterizza l'esperienza di più di un terzo del campione e, la "guida in stato di ebbrezza", esperienza alla quale non è del tutto estraneo un giovane ogni sette.

Percezione dell'assunzione di rischi nei comportamenti alla guida
(percentuali di riga). Anno 1996

	Assumono dei rischi		
	Molto o abbastanza frequentemente	Solo qualche volta	Mai
	%	%	%
Guidando auto o moto in modo spericolato	12.4	24.8	62.8
Guidando auto o moto dopo aver bevuto alcol	3.4	11.3	85.3

Fonte: C. Buzzi, A. Cavalli, A. de Lillo, (a cura di), *Giovani verso il Duemila*, Quarto rapporto IARD sulla condizione giovanile in Italia, Il Mulino, Bologna, 1997. (Il campione è composto da 2.500 giovani)

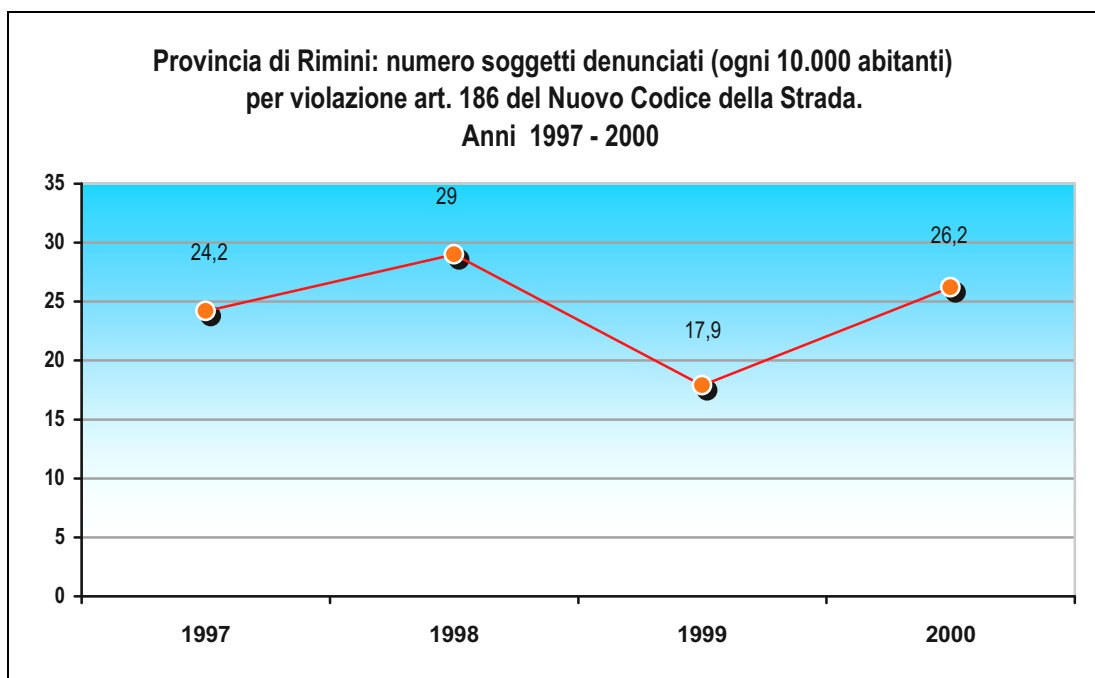
¹⁰ Istituto di ricerca specializzato nel campo della ricerca sui processi culturali, educativi e formativi; nasce nel 1961 come Programma I.A.R.D. (Individuazione Assistenza Ragazzi intellettualmente Dotati) (www.iard.it).

Studi epidemiologici recenti evidenziano come quote variabili tra il 35% ed il 50% degli incidenti stradali gravi o mortali risultino causati dall'abuso di alcool¹¹ e come tale probabilità aumenti in soggetti in cui è stato misurato un tasso alcolico pari o superiore a 1,5 mg per litro di sangue e che guidano nelle ore notturne¹².

Nella **provincia di Rimini** in questi ultimi quattro anni sono stati denunciati all'Autorità Prefettizia in media 24 soggetti ogni 10.000 residenti per violazione dell'art. 186 "guida sotto influenza di alcool" del Nuovo Codice della Strada.

Inoltre, i dati forniti dalla Prefettura di Rimini evidenziano, per gli anni 2000 - 2001, 2.288 soggetti segnalati per violazione dell'articolo 186¹³, di cui il 53.4% residente nella provincia di Rimini.

Al momento non disponiamo di dati aggiornati relativi alle altre province emiliano romagnole ma, dal confronto fra il numero di denunce effettuate dalla Polizia Stradale nelle province dell'Emilia Romagna negli anni 1997 - 1998, possiamo notare come la provincia di Rimini risulti prima come numero di infrazioni per guida in stato d'ebbrezza, arrivando ad assorbire circa 1/4 del totale delle denunce regionali¹⁴.



Fonte: Elaborazione Osservatorio sulle Dipendenze Patologiche su dati forniti dalla Polizia Stradale della Provincia di Rimini

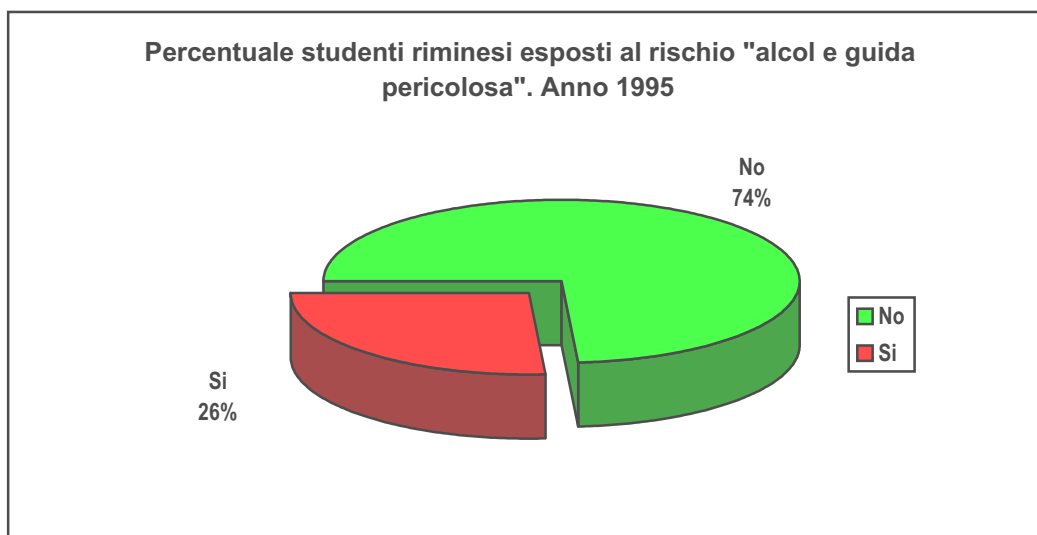
La già citata indagine locale "S'ì fosse foco", sui comportamenti a rischio dei giovani studenti, mostra come il 26% degli intervistati risulti esposto al "rischio alcol e guida pericolosa", con maggior percentuale nei maschi di età compresa tra i 18 ed i 19 anni.

¹¹ Istat, Rapporto sull'Italia. Rapporto 1997, Il Mulino, Bologna, 1997

¹² Taggi F., Alcol e sicurezza stradale: aspetti epidemiologici e possibili azioni di prevenzione stradale nel breve termine, Alcolologia, XI, 1, 1999.

¹³ Dati aggiornati dalla Prefettura di Rimini al 15/09/2001

¹⁴ Corvese M., Saponaro A., Certe notti. Indagine sugli automobilisti fermati dalla Polizia stradale per uso di alcool e sostanze stupefacenti nella provincia di Rimini, Theut, Rimini, 1999.



Fonte: J.Fagioli-M.Salaris (a cura di), "S'i fosse foco", Theut, Rimini, 1999. Indagine su oltre 5000 studenti riminesi di età tra i 15 e i 19 anni.

L'abuso di alcol.

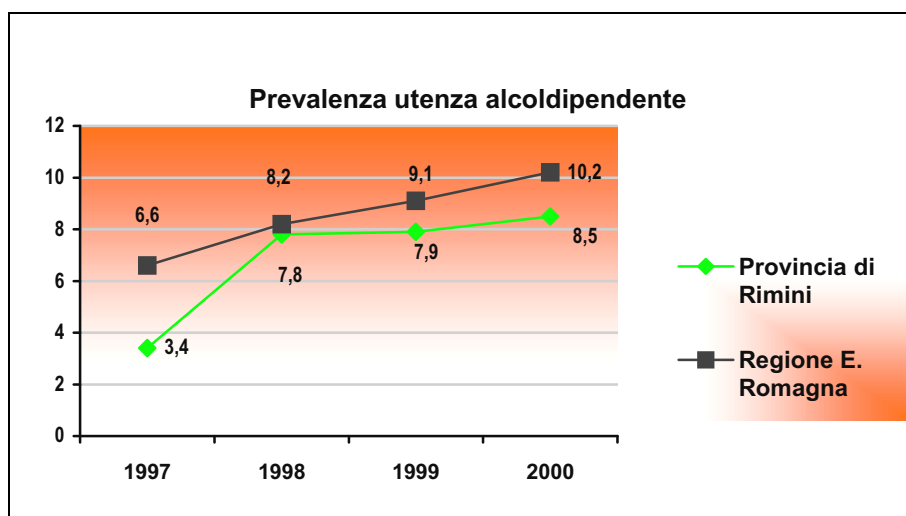
Il "Centro Alcolologico", struttura specialistica deputata al trattamento delle problematiche alcolcorrelate, attivo dal 1997, fornisce alcuni dati relativi alla utenza afferita negli anni.

Per quanto concerne il sesso delle persone che accedono al centro alcolologico, si assiste ad una netta prevalenza di quello maschile su quello femminile.

L'analisi per età, tenendo conto che la popolazione di riferimento per l'analisi dei problemi alcol-correlati si colloca nella fascia di età compresa tra 15 e 64 anni, mostra che più della metà dell'utenza ha un'età compresa tra 40 e 59 anni, e il 15.8% degli utenti ha un'età maggiore o uguale a 60 anni. Anche i dati relativi alla nuova utenza confermano queste percentuali: **solo il 10%** di coloro che accedono al centro per la prima volta ha un'età inferiore a 29 anni.

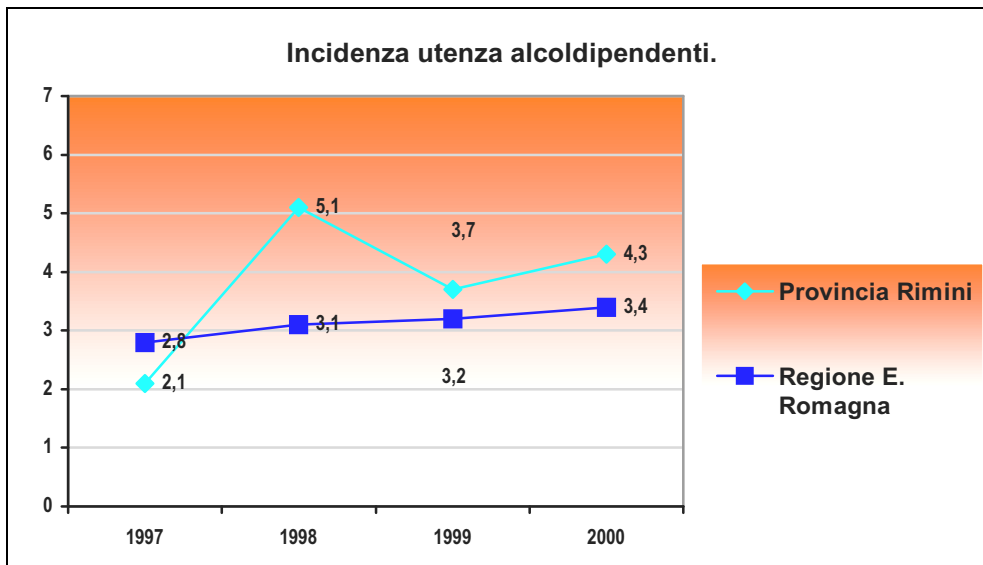
La **prevalenza dell'utenza**, intesa come il rapporto fra il numero complessivo di utenti seguiti dal centro alcolologico e la popolazione residente 15-64enni x 10.000, calcolata per gli anni 1997– 2000, appare in sostanziale crescita passando da 3.4 casi ogni 10.000 residenti 15-64enni del '97 a 8.5 casi del 2000.

La stessa analisi, condotta in ambito regionale, evidenzia anche in questo caso una crescita costante seppur meno sostenuta.



Fonti: Osservatorio Epidemiologico Provinciale sulle Dipendenze Patologiche e Osservatorio Regionale sulle Tossicodipendenze, Andamento dell'utenza nei Ser.T. Analisi di 10 anni di attività, anno 2000

L'incidenza dell'utenza, intesa come il rapporto tra il numero di nuovi utenti e la popolazione residente 15-64 enne x 10.000, viene di seguito graficamente rappresentata sia per la provincia di Rimini che per la regione Emilia Romagna.



Fonti: Osservatorio Epidemiologico Provinciale sulle Dipendenze Patologiche e Osservatorio Regionale sulle Tossicodipendenze, Andamento dell'utenza nei Ser.T.. Analisi di 10 anni di attività, anno 2000